

Io e il mio Signore

Più che i profondi discorsi, è la vita virtuosa che fa santi e giusti gli esseri umani e li rende cari a Dio. "Vanità delle vanità, tutto è vanità" (Qo 1, 2), fuorché amare Dio e servire solo e soltanto Lui. Vanità è, dunque, cercare le ricchezze, destinate a finire, ponendo nel danaro le nostre speranze. Vanità è aspirare a vivere a lungo, senza preoccuparsi di vivere bene. Certamente un umile contadino che serva il Signore è più apprezzabile di un fisico teorico che, montato in superbia e dimentico di ciò che egli è veramente, studia il "bosone" al CERN di Ginevra. Una vita umile e buona rinfresca la mente. Una coscienza purificata dalla Confessione e dall'assidua frequentazione della propria Parrocchia, anche sotto la guida di un Direttore Spirituale, dà grande fiducia in Dio. Non vogliate apparire profondi (Rm 11, 20; 12, 16), manifestate piuttosto la vostra ignoranza! Penso che l'insegnamento più utile sia conoscersi veramente e disprezzarsi, senza cadere nel masochismo. Ed anche quando il prossimo cade manifestatamente in peccato non ritenersi migliore di lui. Infatti, non sappiamo mai in anticipo per quanto tempo si possa persistere nel bene. In quanto esseri umani, tutti siamo carenti e fragili. Aneliamo alla perfezione, ma siamo solo perfettibili; la Vera Perfezione è un attributo proprio di Dio Uno e Trino.

Francesco Malvasi

